

prende così: «L'ultima astuzia del diavolo fu quella di spargere la voce della sua morte»). O la confessione di Gide: «Non credo nel diavolo; ma è proprio quello che il diavolo spera: che non si creda in lui». Questa lunga

promessa è solo per segnalare che se è vero che per il cristianesimo il demone non è il centro della fede perché lo è Dio, Cristo e la salvezza — è importante affrontare questa ombra oscura di Dio e dell'uomo in modo se-

Fare spallucce, gettando il tutto nel cestino del mito è, tra l'altro, impossibile anche per un duplice fattore ineliminabile. Il diabolico, infatti, fa parte di fenomeni sociali ben noti (il proces-

mastica di poket e mostro/demon, ossia di «mostro/demone tascabile»). E il sito web ufficiale del cartone non esita a rinverdire ammodernandolo il monito del serpente genesiaco: «Por-

Bulzoni, Roma, pagg. 184, € 14,00; Sui movimenti religiosi alternativi e le sette sataniche si veda anche Roberta Grillo, «Attenti al lupo», Ares, Milano, pagg. 320, € 18,00.

cettazione dell'altro, si aggiungono citazioni meno note dal grande "corpus" della letteratura giudaica. Un passo del Genesi sulla creazione di

via al severo "logos" ebraico. Arturo Schwarz, «Sono ebreo, anche», Garzanti, Milano, pagg. 108, € 10,00.

Il male nella storia / 2

# L'eredità della strega

di Franco Cardini

Dopo essere stato a lungo, fino a una ventina d'anni fa, al top degli interessi scientifici e della cosiddetta "alta divulgazione", il tema della magia e della stregoneria ha segnato di recente un po' il passo; il suo posto è stato semmai preso dallo studio dei meccanismi repressivi di essa in quanto eresia.

Alla storia di quella tragedia della caccia alle streghe che sconvolse l'Europa protomoderna reca ora un interessante contributo Grado Giovanni

Merlo, uno dei più importanti e intelligenti tra i nostri storici del francescanesimo e delle eresie, con un libretto dove grazie a Dio si saltano a piè pari le solite, noiose e datate questioni sull'origine della stregoneria (quelle provocate anni fa dall'infatuazione degli storici per gli studi dell'antropologo Edward Evans-Pritchard) e si affronta invece consolidata, pulita concretezza un gruppo di carte emerse dall'Archivio storico del Comune di Rifreddo presso Saluzzo e riguardante un gruppo di "masche" (l'antica parola anche longobarda che un po' frettolo-

samente noi traduciamo col termine "strega") individuate e fatte bruciare sul rogo nel 1495 da uno zelante inquisitore domenicano. Ormai, il quadro della «mitologia stregonica» era già consolidato e il *Malleus maleficarum* di Sprenger e Institor edito da alcuni anni. Quel quadro di riferimento era ben noto e chiaro all'inquisitore, e più o meno conosciuto anche dai buoni villici che gli avevan denunziato le povere donne: quanto invece esse sapessero, capissero e condividessero di quel che ammisero di aver fatto — ostie profanate, osceni amora-

zi col diavolo, bambini uccisi e mangiati —, vorremmo capirlo anche noi. E resta il grande problema della caccia alle streghe.

Ma le "masche", qualche cosa («reato» deriva da res: «cosa, fatto concreto») avevan combinato davvero: e sotto la crosta teologico-mitologica dell'interrogatorio inquisitoriale affiorano povere storie di delitti rustici, furtarelli, alla fine anche un omicidio. Non è che le streghe fossero tutte povere donnette innocenti: anzi, spesso erano colpevoli. Ma non dei crimini per i quali salivano sul rogo. E anche dal libro di Merlo emerge riconfermata la vecchia, tragica verità: la «caccia alle streghe» nacque certo in un momento di crisi profonda, ma fu tutt'altro che il portato di un obnubilamento collettivo,

d'una generale e superstiziosa ignoranza. Al contrario. Senza la sillogistica sapienza filosofica e teologica degli *Studia theologica*, la credenza in certe assurdità non si sarebbe mai radicata. I dotti inquisitori erano ohimè dotti sul serio; e la demonizzazione di alcuni scomodi marginali come gli stregoni serviva al consolidamento e al mantenimento dell'ordine costituito tanto ecclesiastico, quanto civile. «Caccia alle streghe» e fondazione dello Stato assoluto, primo deciso passo dell'Europa sulla strada della Modernità, vanno di pari passo.

Chi s'indignasse a causa di tale affermazione è pregato di riflettere sul ruolo che nella caccia alle streghe ebbe un grande giurista e teorico della politica del Cinquecento: Jean Bodin,



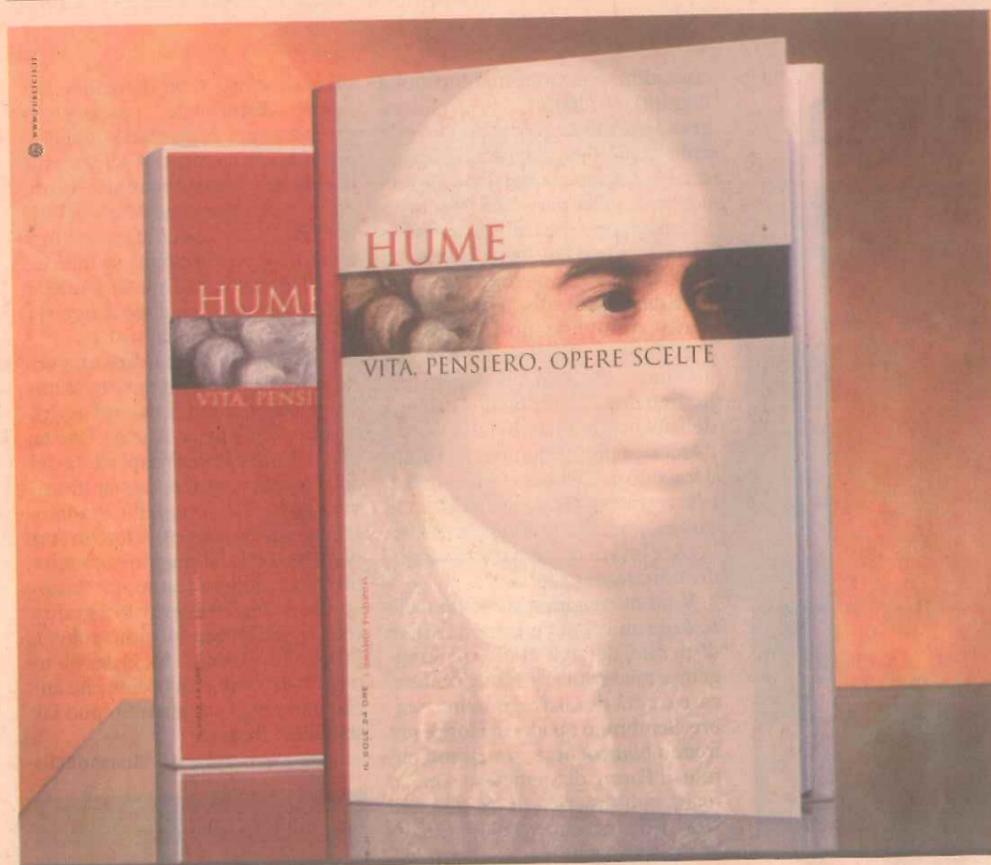
Immaginario. Strega, gatto nero, luna: è Halloween nella cartolina di Samuel Schmucker

l'ingegno più lucido che abbia mai scritto dello Stato dopo Machiavelli, l'autore degli immortali sei libri della *République*, il capolavoro politologico del Rinascimento. Ebbene, questo severo giudice laico (non era un frattaccio dell'Inquisizione) fu il più abile e feroce cacciatore di streghe del suo tempo, quanto meno in Francia (ma non solo). E teorizzò il suo spietato lavoro scrivendo un manuale, la *Démonomanie des sorciers*, che pubblicato in Francia nel 1580 era già tradotto in italiano sette anni dopo (quasi un record). Vero è che l'opera del Bodin fu messa all'indice: ma non per quel che diceva sulle streghe e sulla realtà dei loro poteri, bensì per quanto affermava in certi punti in materia di fede (meritandosi addirittura l'accusa di «ebraismo») e per-

ché si temeva che le sue troppo precise indicazioni avrebbero potuto divulgare il fenomeno stregonico anziché combatterlo. Ora, grazie alle fatiche di Andrea Suggi e alla generosità delle Edizioni di storia e letteratura, anche la *Démonomanie* torna a nostra disposizione. Rileggiamola con attenzione. È parte integrante, essa stessa, dell'«identità» del «nostro Occidente» che oggi sono in tanti a devotamente cercar di rintracciare.

Grado Giovanni Merlo, «Streghe», il Mulino, Bologna, pagg. 112, € 9,50;

Jean Bodin, «Démonomanie degli stregoni», tradotta da Ercole Cato, anastatica con introduzione e appendici a cura di Andrea Suggi, Edizioni di storia e letteratura, Roma, pagg. 474, € 75,00.



## “LA RAGIONE È, E DEVE ESSERE, SCHIAVA DELLE PASSIONI”.

### HUME, IL 14° VOLUME DE “I GRANDI FILOSOFI”.

C'è sempre un punto di vista più ampio. E il più ampio, il più attuale, il più profondo viene dall'Illuminismo settecentesco. A chi sembra che oggi si sia ripiombati nel più buio oscurantismo, viene in aiuto Hume. Scozzese, scettico, equilibrato, profondo, gioviale. Adam Smith, suo grande amico e continuatore, disse che il suo carattere rasentava la perfezione. E la sua filosofia è ancora oggi tra le più influenti nei paesi anglosassoni. Non in Italia, dove l'Illuminismo è ancora vittima di pregiudizi e interpretazioni sbagliate. Hume, con la sua ragione intesa come “passione calma”, è il candidato ideale per convincere ad abbandonare per sempre proprio questi pregiudizi.



DA MARTEDÌ 27 FEBBRAIO, HUME, A € 12,90\*, CON IL SOLE 24 ORE.

www.ilsole24ore.com

\*Oltre al prezzo del quotidiano.

Per gli arretrati rivolgiti al tuo edicolante di fiducia.

In collaborazione con

RADIO 24  
LA PASSIONE SI SENTE